



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# Scintilla



Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Febbraio 2015

Numero 56

[www.piattaformacomunista.com](http://www.piattaformacomunista.com)

[teoriaeprassi@yahoo.it](mailto:teoriaeprassi@yahoo.it)

Prezzo: 1 euro

## Una questione decisiva

La ricchezza sociale è sempre più appannaggio di un ristretto gruppo di monopolisti. Nel 2014, l'1% più ricco della popolazione mondiale possedeva il 48% della ricchezza globale. Nel nostro paese, in sei anni di crisi (2008-13), le dieci famiglie più ricche hanno aumentato il loro patrimonio di quasi il 70%, mentre il 30% più povero, circa 18 milioni di persone, ha perso circa il 20% di quel poco che aveva.

Concentrazione della ricchezza a un polo della società e della miseria al polo opposto, ampliamento del fossato fra le classi: la tendenza è destinata a crescere con le criminali politiche dei governi borghesi.

In questa situazione gli antagonismi di classe si accentuano, emerge con forza la necessità del cambiamento. Le classi subalterne sentono di non poter più andare avanti così, vogliono affrontare e sconfiggere gli ultramiliardari, la maledetta oligarchia finanziaria.

A chi spetta la direzione della lotta? Il proletariato avrà la funzione di aiutante della piccola borghesia impoverita e radicalizzata, ma politicamente impotente ad affrontare i problemi che sorgono come risultato delle contraddizioni tra lavoro e capitale?

Oppure svilupperà la sua influenza politica sugli altri elementi della popolazione, per svolgere la funzione di egemone?

Da ciò dipenderà l'esito delle battaglie che ci attendono.

Noi comunisti diciamo che il proletariato, la classe sociale più rivoluzionaria della società, dev'essere alla testa della lotta rivoluzionaria contro gli sfruttatori e gli oppressori capitalistici, per assolvere la funzione storica di costruttore della nuova società.

Superare lo squilibrio fra premesse materiali favorevoli e debolezza soggettiva (frutto della temporanea sconfitta internazionale subita), dando impulso all'organizzazione e alla mobilitazione politica della classe contro l'offensiva capitalista, realizzando il suo fronte unico di lotta, conquistando gli elementi migliori al comunismo, è il compito dell'oggi. Un compito che si chiama Partito!

## La borghesia riesuma la DC per tutelare i suoi privilegi e portare avanti un programma antipopolare e reazionario



Manifesto elettorale della DC - 1948

## Il proletariato deve esprimere il suo Partito comunista per tornare ad essere forza politica rivoluzionaria

# Un conservatore per puntellare il sistema

Il cardinale Sergiuzzo Mattarella è stato eletto papa dal conclave della borghesia italiana. La classe dominante dopo sette anni di crisi economica, alle prese con una grave crisi politica e istituzionale affida così la suprema direzione dello Stato a un uomo del vecchio regime DC, devoto a santa romana chiesa e alla NATO.

E' un tentativo di stabilizzazione del sistema politico, ma di corto respiro; allo stesso tempo è una scelta utile a ricompattare il PD attorno alla figura di un moralista conservatore dello status quo.

L'elezione del demitiano Mattarella (fra tradimenti, imbrogli, colpi di mano, minacce, ecc.) ha segnato una vittoria dell'ex democristiano Matteo Renzi, che ha deciso per tutti, amici, alleati, e avversari. Bersani si era già arreso; dopo di lui gli altri pecoroni socialdemocratici delle "minoranze interne" del PD e di SEL hanno issato bandiera bianca. La capitolazione del tristo Alfano è stata pietosa. Ma il vero sconfitto è Berlusconi, politicamente agonizzante.

I "poteri forti" possono essere soddisfatti: non per nulla, dopo l'ascesa del bulletto fiorentino a Palazzo Chigi, Marchionne disse: "l'abbiamo messo lì noi".

Mattarella è un uomo che non farà ombra a Renzi in ambito internazionale. E, se passeranno le controriforme istituzionali in corso di approvazione, i poteri del Presidente della Repubblica saranno ancor più diminuiti rispetto a quelli del premier che lo ha messo al Quirinale.

Di cosa dovrà essere garante per sette anni il notevole che rappresentava il "volto pulito" del corrotto partito anticomunista che ha oppresso per quasi mezzo secolo il popolo italiano?

Più che della Costituzione democratico-borghese, sarà garante del prosieguo della trasformazione reazionaria dello Stato e della società, dello svuotamento graduale della democrazia borghese (lo ricordiamo artefice di una mostruosa legge elettorale che sostituì il sistema proporzionale).

Più che dell'unità nazionale, sarà garante del vassallaggio agli USA e alla NATO, all'UE dei monopoli e al Vaticano (ecco quel che si dice un presidente "sub partes").

Più che ad emanare decreti a favore del popolo, sarà chiamato a promulgare misure e leggi con cui i governi di turno rimborseranno il debito pubblico con i sacrifici dei lavoratori, le privatizzazioni, i



tagli a quello che resta della spesa sociale, da rimpiazzare con la carità cattolica.

Più che garantire i diritti dei lavoratori, rappresenterà quelli della trinità economica profitto-rendita-interesse, sostanza del potere borghese.

Insomma, tutto lascia pensare che Mattarella sarà un uomo di transizione dentro un processo reazionario tutt'altro che concluso.

Di sicuro la sua elezione esprime l'obsolescenza e la decadenza della classe dominante, le incongruenze e le contraddizioni dell'indebolita borghesia italiana e delle sue strutture politico-istituzionali.

L'Italia nel regime capitalista è un paese storicamente morto e senza futuro, dominato da forze che hanno cessato di assolvere la propria funzione storica e non

sono più in grado di far avanzare la società; mentre le masse lavoratrici, i giovani, non possono andare avanti, non possono vedere soddisfatte le loro esigenze vitali, se le cose non cambieranno radicalmente. In queste condizioni, stabilità e pacificazione sociale, restano utopie.

Contro le miserabili manovre parlamentari della borghesia il grido di riscossa deve partire dal proletariato!

La classe più rivoluzionaria della società, con il suo fronte unico di lotta può e deve tornare protagonista, fino a elevarsi a classe nazionale conquistando il dominio politico, per farla finita col sistema attuale, tirar fuori il paese dal fossato in cui si trova, trasformarlo e rinnovarlo profondamente in senso socialista.

## Italicum, fogna della democrazia borghese

Il Senato ha compiuto un altro passo avanti verso l'approvazione dell'Italicum, la legge elettorale scaturita dall'oscuro accordo fra Renzi e Berlusconi. Il voto bipartisan al "lodo Esposito" ha rifondato sotto le spoglie del "partito della nazione" la vecchia DC.

L'Italicum è anticostituzionale come il Porcellum. Prevede 100 collegi elettorali con relativi capi lista bloccati, per dare vita a un Parlamento composto di nominati. Stabilisce un abnorme premio di maggioranza per la lista vincente, che combinato con lo sbarramento d'accesso, distorce profondamente la volontà popolare.

La nuova legge elettorale darà vita ad un inedito ordinamento politico, trasformando radicalmente la forma dello

Stato e della democrazia costituzionale borghese.

Come denunciavamo da tempo, il precedente storico dell'Italicum è la Legge Acerbo che, attribuendo un enorme premio di maggioranza alla lista che avesse ottenuto un voto in più di tutte le altre, determinò la formazione del listone con cui Mussolini liquidò i piccoli partiti e fece eleggere alla Camera 355 deputati (più altri) da lui direttamente nominati.

La borghesia sente oggi la stessa necessità di allora: concentrare il suo potere nelle mani dell'"uomo della provvidenza", sbarazzarsi del bicameralismo perfetto per approvare rapidamente le misure antioperaie e antipopolari richieste dal grande capitale, disorganizzare il movimento

operaio e sindacale.

L'Italicum dimostra che la corrotta classe dominante non è più in grado di governare con i vecchi metodi della democrazia borghese e deve perciò ricorrere a metodi autoritari, antidemocratici e repressivi, sopprimendo una a una le libertà e i diritti democratici conquistati dalle masse lavoratrici.

Dimostra anche a quale livello di degenerazione sono arrivati i liberal-riformisti del PD, che ormai rinnegano apertamente la stessa Costituzione e si pongono al servizio esclusivo dei monopoli capitalistici.

Basta con le false illusioni e gli attendismi! Opponiamoci in massa e manifestiamo in ogni occasione contro la trasformazione reazionaria dello Stato, i piani antidemocratici e le

misure antipopolari del capitalismo, contro i capi reazionari, liberal-rifomisti e socialdemocratici che li sostengono!

Realizziamo una vasta coalizione popolare, impennata sulla classe operaia, in cui convergano tutte le forze che resistono e lottano contro la reazione politica, il neoliberalismo, la politica di austerità e di guerra, per spezzare l'arbitrario potere dei capitalisti, dei ricchi, dei parassiti e realizzare decisivi cambiamenti sociali ed economici.

Per avanzare su questa strada è indispensabile l'unità dei sinceri comunisti e dei migliori elementi della classe operaia in un solo partito indipendente e rivoluzionario del proletariato!

# I primi effetti perversi del Jobs Act

Decine di lavoratori della Piaggio di Pontedera e della Sevel di Atessa hanno ricevuto lettere che minacciano il licenziamento se non ridurranno il numero delle loro assenze per malattia.

Ai lavoratori non viene imputata alcuna violazione contrattuale, né vengono contestati i certificati delle singole assenze.

Brutalmente, le aziende dichiarano la loro volontà di cacciare chi non si adegui a criteri di produttività e a rapporti di "affidabilità" da loro decisi.

Ciò avviene in un quadro di diffusione crescente tra gli operai delle patologie generate dagli aumenti dei ritmi di lavoro negli ultimi anni.

Lo scopo reale delle lettere minatorie e inquisitorie è

chiaramente quello di intimidire tutti gli operai degli stabilimenti, mettere in discussione diritti conquistati (in particolare quello relativo alle assenze per malattia), farli sentire alla mercé del potere padronale, indebolire la loro capacità di resistenza, dimostrata in anni di lotte, per aumentare lo sfruttamento in fabbrica.

Questo attacco - che riguarda tutta la classe operaia - è uno delle prime conseguenze nefaste della demolizione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, portata avanti con il Jobs Act del governo Renzi-Berlusconi. Esso è stato favorito anche dalle complicità delle burocrazie sindacali, che da decenni vanno ripetendo che tutto deve essere subordinato alla competitività capitalista.



Quello che accade alla Piaggio e alla Sevel è di una gravità inaudita, ma è solo la punta dell'iceberg sotto al quale prolifera ulteriore barbarie (es. pedinamenti dei lavoratori, spionaggio, clima da galera...). Gli scioperi contro il Jobs Act sono ripartiti e vanno estesi in più fabbriche, bisogna esigere

che vengano immediatamente ritirate le lettere minatorie.

Il regime della ricattabilità del lavoro non deve passare!

Agli attacchi del padrone si deve rispondere con la solidarietà, l'unità e la lotta di classe, che va scatenata nel momento e nei modi più favorevoli agli operai.

## I padroni non si ringraziano, si combattono

Il pescecane Marchionne ha strombazzato 1000 nuove assunzioni a Melfi, col nuovo contratto a "tutele crescenti" (sarebbe meglio parlare di profitti crescenti e zero tutele).

Applausi dai sindacati complici, che fanno finta di dimenticare che in un decennio Marchionne ha cancellato in Italia 21.000 posti di lavoro e abbia ancora più di 12.000 operai in cassa integrazione. Questi servi del capitale sono gli stessi che hanno accettato l'aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro, la cancellazione delle pause, e che recentemente hanno firmato accordi per i turni aggiuntivi di otto ore il sabato senza neanche un'assemblea informativa."

I ringraziamenti vengono anche dai fans di Renzi, secondo cui questa sarebbe una prova che il Jobs Act crea posti di lavoro. Davvero? A quanti ancora abboccano all'esca avvelenata di Marchionne ricordiamo che a fronte di 1000 nuovi schiavi salariati assunti a Melfi, si perdono più di mille posti di lavoro al giorno!

Non lasciamoci ingannare dagli annunci pubblicitari del governo e dei padroni. Il tasso di disoccupazione nel nostro paese è in salita, un'intera generazione è senza futuro e l'abolizione delle

nostre tutele non creerà un solo posto di lavoro in più, ma renderà tutti più sfruttati e ricattabili.

Diciamo basta a licenziamenti, disoccupazione e precariato! Esigiamo un lavoro regolare per tutti e un salario al 100% a spese dei padroni e dello Stato in caso di sospensione della produzione!

Riduzione della giornata lavorativa, dei ritmi e dei carichi di lavoro, con veri aumenti salariali!

Difesa ed estensione dei diritti e delle libertà per chi produce tutta la ricchezza: la classe operaia!

Dobbiamo darci un programma di lotta che può essere accettato dall'intera classe operaia, contro la borghesia e i collaborazionisti.

Solo con la lotta e l'unità, solo organizzandoci in Comitati di fronte unico - nei quali si raccolgano gli operai e i lavoratori di tutte le tendenze, le organizzazioni che sono d'accordo a sviluppare l'azione comune nelle fabbriche e nelle strade contro il capitalismo - potremo sviluppare con successo sia le lotte di carattere immediato, sia le azioni politiche di portata più generale.

Che in ogni posto di lavoro, in ogni quartiere, in ogni assemblea, in ogni organizzazione di massa si faccia sentire la parola del fronte unico! Organizziamoci, lottiamo!

**NO alla TAV!  
NO alla criminalizzazione e  
alla repressione della lotta!**

*47 attivisti del movimento sono condannati per un totale di 143 anni e 3 mesi di carcere per gli scontri avvenuti al cantiere Tav di Chiomonte nel 2011. Una vera e propria vendetta di Stato giunta al termine di un processo tutto politico.*

*La sentenza è stata accolta dai militanti No Tav al canto di "Bella ciao" e con l'occupazione dell'autostrada del Frejus. Questa condanna esprime la volontà borghese di colpire le pratiche di lotta espresse da un intero movimento di opposizione e mette in luce il tentativo di schiacciarlo.*

*Le politiche e le scelte antipopolari, come la TAV, vengono sempre più cementate con la militarizzazione del territorio, la criminalizzazione e la repressione delle lotte che le contrastano. Sono tutti aspetti della trasformazione reazionaria a livello politico e istituzionale e sociale.*

*Ma tutto ciò - come ha giustamente affermato uno degli attivisti condannati - "conferma la giustezza della nostra lotta e la volontà di proseguirla".*

*Invitiamo alla massima solidarietà con tutti i condannati e gli imprigionati del movimento NO TAV e delle altre lotte popolari contro il capitalismo e i suoi governi.*

*La lotta contro la repressione e la criminalizzazione che colpisce i movimenti di opposizione alle politiche neoliberiste e di austerità, è tutt'uno con la lotta per la difesa dei diritti e delle libertà dei lavoratori, che sono attaccate dal governo padronale di Renzi e dall'UE dei monopoli.*

*La brutale repressione antipopolare è intrinseca al carattere di classe delle istituzioni borghesi. Essa sarà dunque abolita solo quando verrà eliminata dalla rivoluzione socialista la loro stessa esistenza.*

*La formazione di un solo, forte e combattivo Partito comunista basato sul marxismo-leninismo è dunque la migliore risposta che possiamo oggi dare alla borghesia.*

# La vergogna della legge Lupi sulla casa

La legge del ministro Lupi sulla casa, oltre a mettere in vendita le case popolari a prezzi di mercato, oltre a permettere la deregolamentazione della normativa urbanistica per l'Expo di Milano, e a concedere vantaggi fiscali alla rendita immobiliare, contiene una norma semplicemente infame. L'art. 5 infatti stabilisce che *"chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge"*. E' un attacco senza precedenti a decine di migliaia di famiglie impoverite dalla crisi, costrette ad occupare per necessità immobili sfitti, spesso di grandi proprietari privati. Con l'art. 5 si giunge a negare l'ottenimento della residenza, dunque della cittadinanza, dei diritti politici e civili, del diritto

alla salute, allo studio, alle utenze, che trovano tutela e fondamento nei principi della Costituzione, del Codice civile e del diritto internazionale.

Ma l'art. 5 della legge Lupi non solo è un attacco ai diritti inviolabili della persona come essere sociale. E' soprattutto un attacco contro le lotte organizzate per il diritto alla casa!

Con la legge Lupi - gemella del Jobs Act - le famiglie povere, i lavoratori licenziati, i cassintegrati, i disoccupati, che si organizzano e occupano le case sfitte, non potranno più votare, non potranno più iscriverne i figli a scuola, non potranno più accedere all'assistenza del SSN, non potranno più ottenere, se stranieri, la cittadinanza italiana, non potranno avere più l'allaccio all'acqua, alla luce, al gas.

Inoltre saranno estromessi dalla graduatoria per l'assegnazione



di alloggi popolari per 5 anni. Tutto ciò senza che sia prevista per essi nessuna alternativa alloggiativa, se non quella di trasferirsi sotto un ponte.

Nei confronti questa di questa legge di stampo fascista, che va a favore dei palazzinari e contro la povera gente, va praticata la disobbedienza e la resistenza. Mettiamo al centro delle lotte l'abolizione della legge Lupi! Costruiamo Comitati popolari in ogni quartiere!

Requisizione e assegnazione

delle case vuote degli enti ecclesiastici e di società immobiliari pubbliche e private ai senza casa e ai senza lavoro, a prezzi popolari! Affitto non superiore al 15% del salario!

Blocco degli sfratti per morosità, dei mutui e affitti per lavoratori licenziati o in CIG, colpiti da riduzioni salariali, precari, disoccupati e famiglie in difficoltà economica. Praticiamo la solidarietà attiva con gli occupanti delle case! Cacciamo via Renzi e Lupi!

## Crisi profonda dell'apparato CGIL

Gli ultimi mesi hanno evidenziato lo stato di confusione e di crisi in cui versa la burocrazia sindacale della CGIL.

Scioperi proclamati in ritardo e senza dare continuità alla lotta contro il Jobs Act, isolamento delle lotte dei settori più combattivi, scoraggiamento di qualsiasi seria discussione e mobilitazione e fra i lavoratori, crisi dell'organizzazione e del gruppo dirigente, mercato autoritarismo al suo interno, balbettii di fronte all'offensiva di un governo apertamente neoliberista, guidato dal partito di riferimento, il PD.

La CGIL è oggi in mezzo al guado, incapace di prendere la strada del conflitto e impossibilitata a ritornare alla stagione della concertazione. Un sindacato orfano, che guarda indietro, non alle battaglie che dobbiamo mettere in campo, che guarda all'unità con i vertici capitolardi di CISL e UIL, non con le realtà che resistono e lottano duramente.

Nessun operaio avanzato e cosciente può nutrire dubbi sul

fatto che i vertici della CGIL esprimono la politica borghese dentro il movimento operaio. Camusso, Landini, etc. esprimono gli interessi dell'aristocrazia operaia, di settori piccolo borghesi, della burocrazia sindacale, contro gli interessi della massa degli sfruttati, specie degli strati inferiori, più intensamente sfruttati o disoccupati del proletariato.

La crisi economica e le necessità di competizione del decadente imperialismo italiano hanno messo in luce tutti i limiti della loro politica riformista e collaborazionista.

La crisi della CGIL se da un lato offre spazi all'attacco padronale e delle forze reazionarie che dipingono il sindacato come un "freno allo sviluppo" e vogliono mettere all'angolo i lavoratori, dall'altro crea spazi più ampi per una politica di classe e rivoluzionaria.

Per compiere dei passi avanti dobbiamo cercare la massima unità anzitutto a partire dai luoghi di lavoro, fra tutti i militanti sindacali, i delegati, gli

iscritti, i lavoratori, ovunque siano collocati, che vogliono resistere e lottare di fronte all'attacco capitalistico.

L'unità e le posizioni dei lavoratori si consolidano soprattutto attraverso il rafforzamento delle posizioni più coerenti e battagliere dentro i posti di lavoro, negli organismi di fronte unico (Comitati, Consigli, Coordinamenti, etc.), per lottare non solo all'interno della CGIL, ma con tutto il movimento operaio e sindacale, confederale e non, organizzato o meno.

Nel particolare è il sindacalismo di lotta di classe che deve essere sviluppato, il rapporto vivo con gli sfruttati, giammai la ricerca di accordi e compromessi con i gruppi dirigenti per salvaguardare la collocazione di taluni funzionari nell'apparato del sindacato o tentare la "gestione unitaria" delle strutture con chi l'unità vuol farla con i collaborazionisti.

Va costruito un segmento permanentemente organizzato del movimento operaio e sindacale, composto da operai e

militanti sindacali avanzati e combattivi. Non per ridurlo a componente di minoranza in CGIL, non per separarlo dall'insieme, ma affinché, agendo con una direzione comunista, possa incidere su tutta la classe operaia alzando le bandiere più conseguenti, classiste e rivoluzionarie.

### Scintilla

organo di Piattaforma Comunista  
- per il Partito Comunista del  
Proletariato d'Italia

Mensile. Editrice Scintilla Onlus

Dir. resp. E. Massimino

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Chiuso il 1.2.2015 - stampinprop.

Per contatti e contributi:  
teoriaeprassi@yahoo.it

**ABBONATEVI ALLA  
STAMPA COMUNISTA  
con soli 20 euro annui!**

**Abbonamenti, contributi  
volontari e sottoscrizioni:  
versate su c.c.p.  
001004989958 intestato a  
Scintilla Onlus**

# Aumenta la presenza militare statunitense in Italia

La profonda crisi di sovrapproduzione in cui si trova intrappolato il sistema capitalistico ha inasprito i contrasti tra le principali potenze imperialiste e intensificato la loro aggressività. Assieme alle dispute economiche e politiche si moltiplicano i focolai di guerra, accelera la corsa al riarmo, si rafforzano le alleanze militari. Sebbene gli Stati Uniti siano ancora la principale potenza economica e militare, la loro egemonia è scossa dall'avanzata di altre potenze imperialiste e capitaliste. La Cina, la Russia, il Brasile, l'India cercano di sottrarsi al dominio delle vecchie potenze imperialiste, di infrangere il dominio del dollaro, di guadagnare influenza su scala globale e regionale. La Germania e la Francia si muovono in maniera più indipendente, entrando spesso in contrasto di interessi con gli USA.

Il mutamento dei rapporti di forza, la feroce concorrenza per i mercati e le materie prime, per il controllo delle fonti di energia e delle sfere di influenza, ha come logica conseguenza un cambiamento delle strategie belliche delle potenze imperialiste.

In questo contesto, si spiega la riorganizzazione delle forze militari USA in Europa, funzionale allo spostamento degli interessi strategici nordamericani verso est, a sostegno dei loro alleati nel Baltico, in Polonia, in Ucraina, in Georgia, in Moldavia, per stringere d'assedio e minacciare la Russia, così come per bloccare le ambizioni tedesche. Questa riorganizzazione interessa anche l'Italia, dove il numero dei militari statunitensi è destinato a salire: sono in arrivo altri 200 soldati, che si aggiungeranno ai 10.700 presenti.

Questo progetto gode dell'appoggio del governo Renzi, fedele lacchè degli USA. Il nostro paese - considerato dagli USA una piattaforma geostrategica per le loro aggressioni - continua ad essere un tassello fondamentale della

strategia militare che punta a un aumento del confronto militare con Russia e Cina.

Da quando furono firmati gli accordi e i protocolli segreti con gli USA, l'Italia ha visto ipotecata la sua sovranità nazionale e la sua sicurezza per la presenza di basi e forze militari statunitensi nel nostro territorio.

L'appartenenza alla NATO - un'organizzazione di guerra e di terrore - è l'espressione di una politica di vassallaggio e di sottomissione agli Stati Uniti, con gravissimi riflessi in politica interna (ad es. i condizionamenti politici, la strategia della tensione).

Allo stesso tempo, la partecipazione delle truppe italiane alle missioni di guerra contro paesi con i quali non abbiamo mai avuto il minimo problema, comporta ripercussioni disastrose.

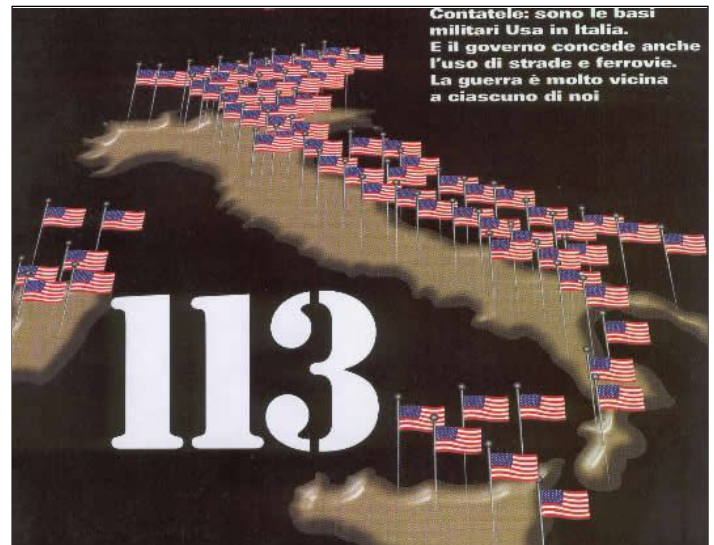
Le contraddizioni interimperialiste possono sbocciare, come avvenuto in passato, in un conflitto militare per una nuova ripartizione del mondo, con incalcolabili conseguenze.

La politica di guerra e la presenza militare statunitense in Italia va contro gli interessi operai e popolari, ci trasforma in un obiettivo militare di prim'ordine in caso di guerra tra le grandi potenze.

Noi comunisti (marxist-leninisti), assieme a tutte le forze rivoluzionarie, democratiche, agli amanti della pace, denunciando la presenza militare statunitense in Italia, esigiamo lo smantellamento delle centinaia di basi USA e NATO, l'uscita dalla NATO e la sua dissoluzione.

Chiamiamo a intensificare la lotta contro la politica di guerra dell'imperialismo, per il ritiro immediato delle truppe all'estero, per dire no agli F-35 e al MUOS, per la drastica riduzione delle spese militari e l'aumento di quelle sociali, per la solidarietà ai popoli in lotta contro l'imperialismo e la reazione.

Chiamiamo alla realizzazione di un ampio Fronte popolare contro i pericoli di guerra



imperialista, l'offensiva del capitalismo e le trasformazioni reazionarie, sulla base dell'unità di lotta della classe operaia.

La libertà, l'indipendenza, la sicurezza e sovranità popolare sono incompatibili con la permanenza in un'organizzazione militare aggressiva, il cui unico obiettivo è servire agli interessi d a l l ' i m p e r i a l i s m o nordamericano.

La lotta contro la minaccia di

una nuova guerra imperialista è inseparabile della lotta per il socialismo. La borghesia non ha mai voluto mettere in discussione le basi militari straniere e l'appartenenza alla NATO. Senza una rottura rivoluzionaria da cui scaturisca un Governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati non sarà possibile avere una politica estera basata sulla pace, la solidarietà e l'amicizia con i popoli.

## Chi pagherà la manovra della BCE?

*La politica monetaria decisa dalla BCE per evitare la deflazione e stimolare la ripresa, che si traduce nell'iniezione di 1080 mld. in 18 mesi nel mercato finanziario, tramite l'acquisto di titoli del debito pubblico, ha degli indiscutibili beneficiari: le banche e le altre istituzioni finanziarie, che saranno ripulite di grandi stock di titoli e di "crediti inesigibili", ovvero delle perdite sicure.*

*Chi pagherà questa operazione "non convenzionale"? Il grosso verrà sborsato dai singoli Stati, ai quali viene chiesto di coprire le perdite. Chiaramente, gli Stati dell'UE, strumenti della borghesia per tenere sottomessa e per sfruttare la classe operaia, indurranno le loro politiche economiche e fiscali allo scopo di far ricadere sui lavoratori tutto il peso della manovra. Ma le banche sgravate dei loro buchi neri offriranno più crediti*

*alle aziende per favorire la "crescita"? Non lo crediamo, perché stante la caduta del saggio di profitto la più alta remunerazione del capitale viene dalle attività finanziarie, dai giochi dai borsa, dalla speculazione. In tali attività parassitarie fluiranno i capitali del "Quantitative Easing"!*

*Conclusione: la manovra non risolverà la profonda crisi capitalistica, ma aggraverà le condizioni della classe operaia e dei popoli.*

*L'oligarchia finanziaria ha fatto i suoi conti, però senza l'oste: la lotta di classe degli sfruttati e degli oppressi.*

*La questione di far convergere nell'UE la lotta operaia e popolare su obiettivi comuni e di sviluppare la solidarietà al di là le frontiere, è più che mai all'ordine del giorno. Rifiutiamoci di pagare la crisi e i debiti della borghesia!*

# Unire le forze marxiste-leniniste!

Riproduciamo la parte conclusiva della dichiarazione del Comitato Nazionale di Unità Marxista Leninista per il 94° anniversario della costituzione del Partito Comunista d'Italia – sezione della III Internazionale comunista.

(...) Il Comitato Nazionale di Unità Marxista-Leninista (CONUML), rigorosamente costituito sulla base dei principi e della strategia del marxismo-leninismo, è nato, con le prime adesioni del Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista e Piattaforma Comunista, proprio con l'obiettivo di unire tutte le forze sinceramente e coerentemente marxiste-leniniste oggi esistenti in Italia, allo scopo di formare un unico e forte Partito Comunista di classe e rivoluzionario per lavorare all'obiettivo della rivoluzione socialista e della costruzione della società socialista nel nostro paese.

Un appello che in questa ricorrenza rivolgiamo nuovamente e con forza ai sinceri comunisti e all'intero proletariato italiano per uscire dalle tragedie quotidiane dell'attuale ordine sociale.

Il sistema capitalista-imperialista, basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sulla divisione della società in classi contrapposte e in costante conflitto tra loro, sul carattere sociale della produzione e sull'appropriazione privata della ricchezza prodotta, sulla rovina e l'impovertimento delle masse lavoratrici e il saccheggio sistematico dei popoli, sta vivendo una profonda e

prolungata crisi di sovrapproduzione di merci e capitali. E' oramai decrepito e vive la sua fase storica di decadenza, preludio della rivoluzione socialista. E' immerso in una crisi generale che procedendo nel suo continuo aggravamento genera condizioni di vita popolare sempre più drammatiche e insopportabili, crescenti pericoli di guerra, terrorismo, devastazioni ambientali, ignoranza e oscurantismo.

L'evoluzione della crisi dimostra che il capitalismo è maturo per essere abbattuto e sostituito dal socialismo.

Vi sono tutte le condizioni materiali affinché ciò avvenga rapidamente, ma occorre la volontà soggettiva della classe operaia, guidata da un forte e coerente Partito Comunista Marxista-Leninista perché ciò avvenga attraverso la rottura rivoluzionaria col sistema economico e con l'organizzazione statale esistenti. Il CONUML è nato e lavora per questa svolta storica. La rivoluzione socialista è una necessità del momento come lo era nel 1921, quando fu fondato il PCd'I. Solo con essa il proletariato italiano potrà liberarsi dalle catene secolari dello sfruttamento padronale, dalla precarietà del lavoro e dalle apprensioni sociali della vita quotidiana conquistandosi un'esistenza dignitosa per la quale vale la pena vivere, libera da patemi e umiliazioni d'ogni genere.

Il CONUML, forte degli insegnamenti del marxismo-leninismo, continuerà il suo lavoro politico sull'esperienza



del PCd'I, della gloriosa Rivoluzione Socialista d'Ottobre, della dittatura del proletariato, della costruzione del socialismo in Unione Sovietica e in altri paesi, dell'internazionalismo proletario, della lotta al nazifascismo condotta eroicamente dai popoli dell'Unione Sovietica e dai Partiti Comunisti di tutto il mondo, della lotta senza quartiere contro il trotskismo, il revisionismo di tutte le specie dei principi del marxismo-leninismo, l'opportunismo, l'economicismo e tutte le deviazioni socialdemocratiche, riformiste e borghesi dai principi di classe e rivoluzionari della lotta comunista per il socialismo. Il CONUML fa proprie le ragioni che furono alla base della fondazione del PCd'I il 21 gennaio 1921 a Livorno e le addita al proletariato italiano per la sua lotta rivoluzionaria di oggi. Denuncia e condanna con estrema severità tutte quelle organizzazioni politiche italiane che hanno sistematicamente usurpato e utilizzato opportunisticamente quel nome

glorioso e fa appello ai comunisti e a tutti i lavoratori emancipati a unirsi presto in un unico, forte, coerente e rivoluzionario Partito Comunista, rigorosamente fondato sui principi del marxismo-leninismo e sul pensiero e l'opera di Marx, Engels, Lenin e Stalin, che con la sua ideologia d'avanguardia, il suo programma rivoluzionario, la sua linea ed azione politica tra le masse, prepari e guidi il proletariato e i suoi alleati alla rivoluzione e alla conquista del potere politico.

E' questo il modo migliore per ricordare la fondazione del PCd'I e per recuperarla al lavoro rivoluzionario di oggi in vista della Rivoluzione e della costruzione del Socialismo in Italia e nel mondo.

Roma, 21 gennaio 2015.

**COMITATO NAZIONALE DI UNITA' MARXISTA-LENINISTA**

**Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**

## Rottura con l'opportunismo e organizzazione comunista

Lo sviluppo dell'unità marxista-leninista e della lotta per il Partito è intimamente legato al rafforzamento della nostra Organizzazione politica.

Il CONUML tende infatti all'unità organica di tutti i comunisti che si riconoscono nel patrimonio teorico e politico di Marx, Engels, Lenin e Stalin, ma non prevede nell'immediato lo scioglimento delle realtà che attualmente ne fanno parte.

Da ciò deriva che è della

massima importanza dare impulso al processo di accumulazione dei migliori elementi proletari.

Il reclutamento di nuovi militanti, la loro formazione teorico-politica e il legame con la classe operaia, sono la condizione e la garanzia per porre su un livello più elevato e solido l'unificazione dei sinceri comunisti.

Più cresceremo, più avizzeremo sulla strada del Partito leninista!

La situazione obiettiva spinge verso scelte chiare, non più rinviabili, nè surrogabili con tattiche dilatorie o con l'uso ipocrita di nomi e simboli comunisti da parte dei vecchi maneggiatori socialdemocratici.

**Compagni, rivoluzionari proletari, giovani ribelli, rompete con l'opportunismo e il revisionismo, organizzatevi con noi!**

**Aderite a Piattaforma Comunista - per il PCPI!**



**Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**

# Il popolo greco ha respinto l'austerità Ma Syriza è un'alternativa reale?

Nonostante gli allarmismi e le ingerenze della Commissione Europea, Syriza ha stravinto le elezioni in Grecia, raccogliendo la volontà di cambiamento di vasti settori sociali massacrati dalle politiche di austerità, che negli anni scorsi hanno dato vita a grandi lotte, decine di scioperi generali.

E' stato un voto di massa contro la troika UE-BCE-FMI che ha annullato le conquiste dei lavoratori con i "memorandum", contro i vecchi partiti borghesi che hanno applicato per anni le infami ricette neoliberiste.

Ora il partito di Tsipras, che si si definisce di "sinistra radicale" ha un ruolo fondamentale nel governo, sorto sulla base di una alleanza con un partito nazionalista di destra a cui è andato il ministero chiave della difesa, e che potrà ricattare Syriza in qualsiasi momento.

Tale scelta di Syriza è stata indubbiamente agevolata dal settarismo e dal divisionismo del KKE revisionista.

Per capire quali sviluppi politici potranno verificarsi in Grecia dobbiamo chiederci: qual è la natura di classe di Syriza?

Syriza ha un appoggio da parte di settori di classe, ma la composizione sociale dei suoi circa 30 mila iscritti è a maggioranza piccolo-borghese, con molti giovani e intellettuali. Per quanto concerne il suo gruppo dirigente, è espressione di una parte della borghesia non oligarchica greca e della piccola-borghesia socialdemocratica di sinistra, erede dell'"eurocomunismo" (una variante del moderno revisionismo).

Diamo uno sguardo al suo programma: ristrutturazione del debito greco, varo di un piano di investimenti pubblici, sostegno a piccole e medie imprese, riduzione delle imposte che colpiscono gli strati popolari, graduale ripristino di stipendi e pensioni, aiuti per le famiglie in difficoltà economiche, elettricità gratis ai poveri, ricostruzione del welfare state, ecc. Si tratta evidentemente di un programma minimo democratico e riformista, di tipo neo-keynesiano, volto ad alleviare le conseguenze della crisi e della politica di rigore antipopolare, non a reciderne le cause.

Per tranquillizzare i creditori internazionali e gli elettori moderati greci, l'ingegner Tsipras ha assicurato che Syriza "non vuole il crollo, ma la salvezza dell'euro", chiarendo che il suo obiettivo non è liberare il popolo greco dal giogo del debito illegittimo, ma solo allungare la corda dell'impiccato. Peraltro, Tsipras ha affermato esplicitamente: "Apparteniamo all'Occidente [...] all'UE e alla NATO. Questo è indiscutibile". Le dichiarazioni di "sintonia" con il neoliberista Renzi, rilasciate dopo la vittoria elettorale, completano il quadro. La leadership di Syriza non punta a staccare la Grecia dalla dominazione imperialista, ma a rinegoziare la sua dipendenza. Non rappresenta un'alternativa rivoluzionaria al capitalismo, ma è un'alternativa interna al sistema. Questo deve essere chiaro, a scanso di brucianti delusioni.

Altrettanto chiaro è che nello scenario attuale la vittoria di



Syriza impatta con la politica finora seguita dall'oligarchia finanziaria, mette in luce il carattere antidemocratico dell'UE, solleva speranze e può creare un ambiente più favorevole allo sviluppo della mobilitazione popolare, anche qui da noi (dove tanti opportunisti si arrampicano sul carro di Tsipras...).

Di ciò i comunisti debbono tener conto e saperne approfittare per far avanzare, una tappa dopo l'altra, la lotta di classe degli sfruttati e degli oppressi, rappresentando l'avvenire del movimento.

In che modo Syriza governerà, se e come potrà realizzare serie misure a favore delle masse popolari senza risolvere il problema della dipendenza economica-politica-militare dall'imperialismo, senza rifiutarsi di pagare l'intero debito, senza uscire dall'UE e dall'euro, senza distruggere il potere dei monopoli finanziari, se finirà logorata nei negoziati di Bruxelles, quali condizionamenti subirà, lo valuteremo secondo i principi e la tattica elaborati dal marxismo-leninismo.

In ogni caso, metteremo sempre al primo posto gli interessi proletari, considerando anche i

pericoli derivanti dalla frustrazione della masse dopo l'esperienza di governo di forze socialdemocratiche (non dimentichiamo che i neonazisti di Alba Dorata sono il terzo partito).

Una cosa però va detta subito: il cambiamento dipenderà dalla capacità di mobilitazione e di organizzazione rivoluzionaria della classe operaia e degli altri lavoratori sfruttati. In tal senso è fondamentale una politica di unità e di lotta con gli operai e le masse organizzate e influenzate dalla socialdemocrazia, dal riformismo, di differenziazione e contrasto con i loro capi.

Allo stesso tempo, è indispensabile offrire tutto il nostro appoggio internazionalista alla classe operaia e al popolo di Grecia contro le intromissioni, le minacce e i ricatti della Commissione Europea e delle potenze imperialiste, contro i tentativi reazionari interni.

Vanno difese da questi nemici la sovranità, l'indipendenza e la libertà del popolo greco, che potranno essere pienamente conquistate solo con una lotta di massa e una politica rivoluzionaria diretta ad abbattere la dominazione imperialista e la borghesia locale.

## Turchia: inaccettabile divieto di sciopero

In 22 fabbriche di 10 città turche, più di 15 mila operai metalmeccanici organizzati dal sindacato Birlesik Metal-Is hanno cominciato uno sciopero contro il contratto triennale imposto dal MESS, l'associazione dei padroni e da un sindacato collaborazionista, che obbliga gli operai a lavorare in condizioni di schiavitù.

Ma il governo turco ha proibito lo sciopero con il logoro

pretesto della "sicurezza nazionale"!

Lo sciopero iniziato il 29 gennaio è effettivamente una minaccia, ma per lo stesso governo che si è dimostrato un nemico dei lavoratori, che terrorizza tutti coloro che reclamano i propri diritti, che protestano.

Lo sciopero operaio punta a rompere il divieto di lotta imposto anche ad altri

lavoratori, come quelli del vetro, del tè, delle linee aeree, quelli organizzati da altri sindacati classisti.

I metalmeccanici si propongono, inoltre, di rifiutare, a nome di tutta la classe operaia, il salario degli operai meno pagati, che è a livelli di fame. Questa lotta ha dunque un'importanza notevole per la classe operaia, per il movimento dei lavoratori e più in generale

per conquistare la democrazia in Turchia.

Il diritto di sciopero degli operai è inviolabile, la sua proibizione è inaccettabile!

L'azione di lotta decisa dagli operai metalmeccanici in Turchia è la lotta di tutti noi!

E' fondamentale che anche nel nostro paese la classe operaia e le sue organizzazioni appoggino attivamente la lotta dei lavoratori sfruttati in Turchia!

# Kobane ha vinto sulla reazione islamista

A Kobane la gioventù curda, le figlie e i figli del popolo curdo, hanno scritto una pagina di storia.

La vittoriosa resistenza delle forze di autodifesa popolare, a cui hanno partecipato molte donne e internazionalisti, è stata una battaglia dell'umanità contro la selvaggia banda islamista di tipo fascista del Daesh.

La grande forza del popolo curdo e la solidarietà ricevuta da tutto il mondo, danno alla liberazione di Kobane un significato importante per tutti i popoli oppressi.

Con la liberazione di Kobane cresce e si sviluppa la speranza per un futuro democratico e laico

per tutti i popoli oppressi dalle forze islamiste e dal fanatismo religioso, che è utilizzato dalle potenze reazionarie regionali e dagli imperialisti.

Gli aspetti nazionali e internazionali di questa esperienza sono preziosi. Ora si apre una seconda fase. Con la liberazione della città e di molti villaggi si possono gettare le basi per la costruzione di un governo democratico e autonomo nella Rojava, cacciando via imperialisti e forze reazionarie, basandosi sulle proprie forze. Ciò può rappresentare un'alternativa all'ordine imposto dagli USA, basato sulla guerra e il caos.

I progressi nell'area giocano un



ruolo rilevante anche per i curdi di Turchia sulla via dell'autodeterminazione nazionale.

Sappiamo che la polarizzazione e il conflitto che si verificano nell'area sono un aspetto delle politiche per ridisegnare il Medio Oriente. Le forze reazionarie regionali, in particolare la Turchia, l'Arabia

Saudita, il Qatar, coordinano queste politiche sotto la direzione degli imperialisti nordamericani e francesi, che mirano a una nuova guerra.

La solidarietà con i popoli della regione deve dunque continuare. Difendiamo la lotta per l'autodeterminazione del popolo curdo e di quello palestinese! Gloria ai combattenti caduti!

## Libertà per i prigionieri politici palestinesi!

Lo scorso 15 gennaio ha segnato il tredicesimo anniversario dell'arresto di Ahmad Sa'adat, il segretario generale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. Manifestazioni di protesta si sono svolte in diversi paesi, tra cui il nostro.

Sa'adat, che fu arrestato dalle forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese, sarebbe dovuto rimanere nel carcere di Jericho fino al 2006, sotto sorveglianza anglo-americana. Ma la prigione fu attaccata dalle forze di occupazione israeliane, che

hanno preso in consegna Sa'adat e altri prigionieri politici palestinesi. Sa'adat è stato condannato a 30 anni con un processo illegittimo.

I sionisti da tempo stanno cercando di fiaccare la resistenza dei prigionieri palestinesi. Il rifiuto delle visite dei familiari (Sa'adat non può vederli da lunghi anni), l'allungamento del periodo tra una visita e l'altra, i trasferimenti arbitrari, la negligenza medica e le incursioni notturne di unità speciali, il permesso di vedere



solo canali Tv israeliani, etc., fanno parte dell'offensiva sionista. La repressione ha però solo aumentato la fermezza dei prigionieri e la loro volontà di lottare per la vita e la libertà. Perciò negli ultimi mesi hanno intensificato la loro protesta.

Assieme a loro chiediamo il ritiro delle misure repressive e punitive, cure mediche, la fine della detenzione amministrativa senza né accusa né processo, la libertà per Ahmad Sa'adat e per tutti i prigionieri politici palestinesi!

## Ecuador: Congresso di Unità e di Vittoria

Il Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador ha svolto con successo, nello scorso dicembre, il suo VIII Congresso.

Il Congresso ha approvato il Rapporto Politico del Comitato Centrale, ha apportato modifiche alla Dichiarazione di Principio, al Programma e allo Statuto del Partito, nei quali il PCMLE ribadisce le sue concezioni marxiste-leniniste e i suoi principi rivoluzionari.

Inoltre, il Congresso ha deciso di eleggere una nuova leva di componenti del Comitato Centrale che hanno la responsabilità di realizzare i mandati del Congresso, dirigere al Partito nelle nuove battaglie per la rivoluzione ed il socialismo.

La politica promossa nel VIII

Congresso del PCMLE è espressione dell'applicazione del marxismo-leninismo e della Linea Politica ai momenti concreti nei quali si sviluppa la lotta dalla classe operaia e del popolo, è una guida per l'azione. I rivoluzionari proletari del PCMLE assumono ora la responsabilità di divenire portabandiera di tale politica, di applicarla con iniziativa e audacia nel lavoro di organizzazione delle classi lavoratrici, nel percorso di costruzione dell'unità del movimento popolare e dei partiti e organizzazioni di sinistra, nel compito di educare politicamente le masse, di smascherare le falsità della "rivoluzione cittadina" e del "socialismo del secolo XXI", di demarcare posizioni con la

destra tradizionale, di denunciare e combattere il revisionismo e l'opportunismo nel movimento popolare, di dare battaglia rivendicativa e politica e di avanzare nel processo di accumulazione delle forze rivoluzionarie, per avvicinare le battaglie finali per la presa del potere.

L'VIII Congresso del PCMLE ha riaffermato le concezioni proletarie del Partito, la sua adesione militante al marxismo-leninismo, la disposizione e la volontà di continuare senza riserve nel processo di organizzare e di fare la rivoluzione, di proseguire nel compimento delle sue responsabilità internazionaliste. Il Congresso del PCMLE ha contato sulla partecipazione diretta dei Partiti e

Organizzazioni marxisti-leninisti dell'America Latina, ed ha ricevuto il saluto della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, e di tutti i suoi membri.

L'VIII Congresso consegna alla classe operaia e ai popoli dell'Ecuador una vera avanguardia rivoluzionaria, uomini e le donne organizzati in un distaccamento agguerrito e disciplinato, per lo sviluppo di nuove battaglie per la rivoluzione ed il socialismo.

Allo stesso tempo il proletariato internazionale ha nel PCMLE un suo reparto d'avanguardia mobilitato ideologicamente, disposto ad assumere le sfide che richiede la lotta rivoluzionaria. Viva il PCMLE! Viva il marxismo-leninismo!